



Emissione di un francobollo commemorativo di Giovanni Verga, nel centenario della scomparsa





Poste Italiane comunica che il Ministero dello Sviluppo Economico ha emesso, il giorno 27 gennaio 2022, un francobollo commemorativo di Giovanni Verga, nel centenario della scomparsa, tariffa B.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente;

grammatura: 90 g/mq;

supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq;

adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco);

formato carta e formato stampa: 40 x 30 mm;

formato tracciatura: 46 x 37 mm;

dentellatura: 11 effettuata con fustellatura;

colori: cinque;

tiratura: trecentomila esemplari;

foglio: quarantacinque francobolli.

Vignetta: delimitato, in basso, dalla stilizzazione di un libro aperto, riproduce un ritratto pittorico di Giovanni Verga, opera di Amedeo Bianchi realizzata intorno al 1913 (Parco archeologico e paesaggistico di Catania e della Valle dell'Acì – Casa Museo di Giovanni Verga).

Completano il francobollo la legenda "GIOVANNI VERGA", le date "1840 1922", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".

Bozzetto: a cura del Centro Filatelico della Direzione Operativa dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Roma, 27 gennaio 2022.

Corporate Affairs - Filatelia

Fabio Gregori



Il centenario della morte di Giovanni Verga ci dà la possibilità di compiere un appassionante viaggio nel suo mondo. La Sicilia ne celebra il genio creativo con numerose iniziative che nell'anno appena iniziato racconteranno il rapporto che lo scrittore ebbe con la nostra Terra, che egli descrisse con lucida analisi. Nei personaggi dell'esponente del verismo c'è tutto il portato della realtà del suo tempo, come nella contrapposizione tra Catania – che all'epoca iniziava a conoscere quel progresso definito da Mario Rapisardi "diabolico, ma necessario, inevitabile e non penalizzante" – e la periferia, lontana dall'amministrazione centrale e condannata alla totale immobilità. Rileggere Verga attraverso "Il ciclo dei vinti" e i suoi protagonisti ci consente di approfondire temi atavici, quale l'eterna lotta dell'essere umano per l'esistenza, sospesa fra ambizione e disincanto, così come è possibile celebrarne la memoria attraverso i luoghi vissuti, come la sua casa di via Sant'Anna nel cuore di Catania, o i paesaggi di Acitrezza e Vizzini.

La Regione Siciliana è capofila in questa celebrazione di altissimo valore culturale, perché, come la memoria è da considerarsi bene comune, così Giovanni Verga è patrimonio di tutti, patrimonio universale.

Nello Musumeci
Presidente della Regione Siciliana

Il 2022 si arricchisce di un'importante pagina culturale: il centenario della morte di un grande siciliano. Giovanni Verga, scrittore, drammaturgo e capofila del verismo, rivoluzionò l'arte dello scrivere dell'Ottocento, con il passaggio epocale da narratore "onnisciente" – una sorta di *Deus ex machina* che dall'alto guidava lo srotolarsi della narrazione – a una categoria di scrittore "altro" che adottava, persino, il linguaggio dei suoi protagonisti, i "vinti", gli inermi dinanzi all'avanzare del progresso. Immerso nei paesaggi a lui noti, Verga ha rappresentato, attraverso la sua Opera, una sorta di *Genius Loci*, mettendo in evidenza l'identità e la realtà umana e sociale della Sicilia più vera e accompagnando un carattere di necessità fatale a una lucida disamina. A partire dal 27 gennaio celebriamo questo straordinario siciliano perché quest'anno possa fungere da occasione per una maggiore conoscenza del contributo profondo che egli ha dato alla cultura italiana.

Alberto Samonà
Assessore dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana



Il 27 gennaio 1922 moriva a Catania - dove era nato il 2 settembre 1840 - Giovanni Verga, grande scrittore e drammaturgo dell'Italia contemporanea. Caposcuola del verismo, è stato anche testimone – solo all'apparenza distaccato – di quasi un secolo di vita politica e culturale italiana, dall'impresa dei Mille alla Grande Guerra. Verga ha attraversato le correnti e i generi testuali fondanti della letteratura otto-novecentesca, dai giovanili romanzi risorgimentali sino al dramma e romanzo *Dal tuo al mio* (1906). Come i più grandi autori del realismo europeo ha dato una lezione di grande impegno civile e "umanitario", nell'accostarsi caleidoscopico alla realtà e nel cercare di raccontarla ora da vicino ora da lontano, e con un linguaggio sempre diverso ma sempre adeguato. Romanzi (storici, mondani, veristi), novelle, commedie e drammi ("intimi" o rusticani), testimoniano uno sperimentismo che ha determinato nella critica scissioni arbitrarie o riduttive della complessità di una ricerca tematica e stilistica che ancora suscita interrogativi. Al centro di questa ricerca vi sono la lingua e lo stile: Verga si fa traduttore e interprete del sentire dei suoi personaggi ora con il mirabile italiano regionalizzato dei capolavori, ora coll'italiano chiaroscurale dei testi intimisti.

La sincronia di testi apparentemente incompatibili come *Storia di una capinera* ed *Eva*, *Malavoglia* e *Il Marito di Elena*, *Cavalleria rusticana* e *In portineria*, *Caccia al lupo* e *Caccia alla volpe* si spiega con la volontà tenace di rappresentare l'universo sociale coevo con una «forma» di volta in volta «inerente» al soggetto, ma anche con il pragmatismo del romanziere professionista che si adegua alla domanda del mercato editoriale. Scrittore classico e moderno, "maestro" dei confratelli veristi, italiano appassionato del proprio Paese, profondamente coerente e sempre fedele a se stesso: a ogni suo atto di uomo e di artista può applicarsi l'assertiva difesa dei *Malavoglia*: «Quel libro lo farei come l'ho fatto».

Gabriella Alfieri

Presidente del Consiglio Scientifico della Fondazione Verga